



Bruno e Rosalba

di Franco Casadei

*Quella sera, dopo la fiumana,
la riva sfaldata al gioco
delle vostre corse ingenuae,
non siete tornati*

*e io, di tre anni, tre giorni
sulle ginocchia di mia madre,
abbracciato al suo dolore.*

*Adagiati su legni di porta, dalla bocca
un rivolo sottile di bava, di melma,
gente dai casali, dai vigneti
e donne e vecchie
- un mormorio sommesso per l'aia -
chi si segnava, chi portava acqua
chi lenzuoli e fiori,
due uomini in nero dagli sguardi lunghi*

*e io, di tre anni, tre giorni
su quel grembo duro di singhiozzi
in attesa di un risveglio
come quando Rosalba e Bruno
si fingevano, per gioco, morti.*

*Stagioni di silenzio, di respiri grandi
come il vuoto, troppo lungo il gioco...
non aspetto più i loro scherzi,
i salti con la corda,
mia sorella che mi spettinava*

*quel 21 settembre
piangevo per venire al fiume,
avreste custodito i miei tre anni,
vi avrei salvato, forse,
forse avete salvato me.*

*In memoria di Rosalba e Bruno di 11 e 12 anni, fratelli maggiori dell'autore, annegati insieme
nel torrente Ausa che attraversa il terreno di proprietà della famiglia sulle colline romagnole.*

